

cietà civile; tuttavolta pregherei la Camera a non ammettere questa diminuzione che mi sorprende di vedere accettata da un ministro delle finanze che grida ai quattro venti: *necessità, fallimento*, ed a giorni contati.

Francamente dico che il modo con cui le nostre leggi vengono fatte, senza quei dati statistici esatti che sono necessari, senza che sia legittimato quanto venite per asserire, sia una cosa lamentevole alla quale non darò mai il mio voto. Io sono contrario alla diminuzione contemplata dall'articolo 3: *primo*, perchè non trovo ragione giustificabile per diminuire della metà questa tassa; *secondo*, perchè non trovo conveniente di adottare una legge che è respinta dalla coscienza pubblica, cioè l'imposta sul pane, quando ci hanno molti mezzi per evitarla e molte proposte serie per rifornire le finanze, dal Ministero e dalla Maggioranza ridotte là dove ora lamentano che siano ridotte. La legge sul macinato spero non passi per onore del paese. Io prego quindi la Camera a non volere accettare l'articolo della Commissione.

Diminuire la tassa sulle doti, mentre volete tassare l'uomo come uomo, cioè la conversione del grano in farina, necessaria alla vita ed indispensabilmente, mi pare non solo contraddizione, ma ingiustizia, enormezza alla quale io non assentirò mai. Tassare il lavoro, la vita del povero, e diminuire per metà la tassa del ricco o dell'agiato o del possidente qualunque, mi pare una cosa inqualificabile per ogni verso. Pensateci.

CORSI, *relatore*. Io comincio dal rallegrarmi di aver sentito che l'onorevole Minervini è contrario alle riduzioni sopra la tassa di registro, il che mi dà speranza che egli sarà egualmente caloroso oratore per sostenere gli aumenti che la necessità ci ha imposto di proporre alla Camera. La ragione per la quale la Commissione è scesa nel concetto di diminuire la tassa sopra le donazioni fatte per causa di matrimoni è semplicissima. L'onorevole Minervini sa come in tutte le leggi i matrimoni sono riguardati con un certo favore anche nei rapporti delle tasse; che quindi le tasse sulle doti sono più piccole di quelle sulle donazioni, e così su altri contratti analoghi. In Italia vi è una circostanza che consigliava vieppiù la Commissione a scendere in questo concetto. In alcune provincie è costume costante che il suocero, in occasione del matrimonio, fa una donazione alla nuora; ora siccome tra il suocero e la nuora, specialmente avanti il matrimonio, non esiste alcuna parentela, queste donazioni erano sottoposte alla tassa del 10 per cento, il che era veramente enorme.

Queste sono le ragioni che hanno consigliato la diminuzione. Nè la Commissione l'ha fatto incongruamente, ma ha voluto prima informarsi quali ne fossero le conseguenze pecuniarie, e l'amministrazione generale delle tasse ha potuto informarla, come risulta an-

che dai dati annessi al progetto, che la diminuzione che ne risentirebbe l'erario sarebbe unicamente di 175,000 lire.

Io non dico che nella condizione in cui siamo non si abbia a tener conto anche delle somme minime: ma mi pare che questa non sia veramente una cifra così rilevante da poter giustificare i timori dell'onorevole Minervini. Se d'altronde la Camera non vorrà ammettere questa diminuzione, la Commissione sarà contenta di lasciarla stare e di prendere anche questo piccolo provento.

SERAFINI. Io mi associo molto alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore della Commissione per un qualche favore che deve accordarsi in genere ai matrimoni. Però credo che lo spirito di quest'articolo sia stato circoscritto a certi e determinati matrimoni, e che non si debba estendere all'idea generale di essi, cosa che viene distinta in modo assai rilevante in tutte le giurisprudenze.

Per togliere quindi ogni dubbio, io crederei opportuno e pregherei la Commissione a voler introdurre nello stesso articolo un'aggiunta di maggior chiarezza e precisione, voluta sempre dallo stesso relatore della Commissione, e che io farei consistere nell'inserire dopo le parole *in contemplazione*, queste altre: *di certo e determinato matrimonio*.

CORSI, *relatore*. Io la accetto.

MINERVINI. Io intendo l'emendamento dell'onorevole nostro collega nel senso che limita la generosità della Commissione. La Commissione vi diceva: i suoceri e le nuore non sono che estranei, ma è ben vero che poi divengono parenti. L'onorevole nostro collega col suo emendamento mi sembra che volesse mutare le parole *terze persone* le quali comprenderebbero nella diminuzione tutti i dotanti estranei, e restringerla ai dotanti ascendenti degli sposi.

Io, respingendo la diminuzione maggiore per generalità, mentre mantengo la mia opposizione, subordinatamente accetto la restrizione proposta con l'emendamento. La Commissione, col suo progetto, accorda favore a tutte le dotazioni; l'onorevole preopinante solamente a quelle degli ascendenti dei futuri sposi.

E questa parte dello emendamento io intendo, e subordinatamente appoggio, ma quello che non intendo è la seconda parte dell'emendamento, cioè la diminuzione accordarsi solo *intuitu certi matrimoni*.

A questo riguardo io, o signori, pregherei l'onorevole collega a porre mente che non c'è bisogno delle parole *certo e determinato matrimonio*, imperocchè la legge civile risolve le dotazioni ed i doni, quando le nozze progettate non venissero eseguite nell'anno, dalla progettata celebrazione. Che se si volesse riguardare il certo matrimonio, ne avverrebbe questo inconveniente, che, se un ascendente donasse a titolo di dote, e prima che un matrimonio fosse pronto, la diminuzione della tassa, non sarebbe ammessa, il che